Scritto da Pino Bartoli
Sabato 23 Luglio 2016 07:22



AVELLINO – Embè, i tempi sono difficili non lo possiamo negare. Anche la più semplice iniziativa, per quanto meritevole, può creare problemi che innescano reazioni non controllabili. C'è chi auspica una nuova campagna di rottamazione per rilanciare l'industria e l'economia e chi, al contrario, consiglia di recuperare o di trasformare per non appesantire ed impoverire ulteriormente l'ambiente. Certo bisogna riconoscere che, con l'inizio e l'affermarsi del boom economico, periodo felice per il nostro Paese, non si è più rivoltato l'abito del papà per adattarlo al figlioletto favorendo certamente l'industria tessile e delle confezioni e l'occupazione operaia ma mettendo in seria crisi i laboratori artigianali di sartoria. È stata una scelta giusta? Posizioni contrastanti per raggiungere lo stesso obiettivo: il bene della collettività.

Leggevo che, ultimamente, il Comune di Milano facendo propria un'idea nata, sembra, in Cina, paese che ha trasformato il riuso in una vera religione, ha avviato una lodevole iniziativa. Primo in Europa ha trasformato in bagni pubblici vecchi autobus dismessi dall'Azienda trasporti. La nuova struttura, già operativa, è stata chiamata Toilet-bus. Si soddisfa così l'esigenza di una popolazione sempre più vecchia e quindi sempre più bisognosa di strutture specifiche, si evita la realizzazione di maleodoranti servizi igienici fissi che, per la mancanza di personale di sorveglianza, non sempre vengono ben tenuti e utilizzati in maniera propria deperendo velocemente, per non dire di quanto siano invisi a chi poi ne deve sopportare la vicinanza innescando contenziosi che possono durare decenni.

Tornando ai bus riadattati, si comprende immediatamente che, grazie alla mobilità, si ottiene il notevole vantaggio di posizionarli alla bisogna in luoghi dove manifestazioni ed eventi occasionali richiamano un notevole numero di persone per periodi limitati. Ovviamente personale specializzato sposta, fissa e manutiene il toilet bus. Veramente una bella idea. Si crea un beneficio senza appesantire l'ambiente con strutture fisse e comunque sgradevoli e si assicura una nuova vita ad un mezzo destinato a deperirsi in un inquinante cimitero d'auto.

E da noi? Cosa succede da noi? Certo non siamo stati a pettinar le bambole. Con spirito imprenditoriale veramente meridionale abbiamo incominciato a preparare il personale prima ancora di avere le strutture. Infatti, se il cartello affisso nei bagni della villa comunale non è uno scherzo nato dalla mente di un custode buontempone, sembrerebbe che qui da noi ci sia addirittura una struttura amministrativa che si interessa del problema bagni pubblici, struttura con tanto di direzione come per l'appunto si legge in calce al cartello dove si danno precise istruzioni per l'uso della ritirata.

Che meraviglia. Questo avrebbe fatto sicuramente impazzire di gioia Tito Flavio Vespasiano, l'imperatore che inventò i bagni pubblici. E chi sarà questo direttore? Sarà un laureato o un semplice diplomato? Avrà molti sottoposti? È un semplice impiegato o è un funzionario? Come vorrei leggerlo il suo biglietto da visita, che, considerata l'eccezionalità dell'incarico sicuramente recita: sig. Tal dei Tali W.C. Manager.